

La poesia dell'albanese Mimoza Sali nella raccolta Lekura e Gjarprit. La pelle del serpente

giovedì 15 novembre 2012

La poesia dell'albanese Mimoza Sali nella raccolta Lekura e Gjarprit. La pelle del serpente

Può un libro coniugare con intensità il privato e il pubblico, il pensiero individuale e il vissuto collettivo, in una osmosi di rara efficacia poetica? Ci sembra questa la sostanza più stratificata e palese di tutta la produzione lirica e in particolare della ispirata e impegnata raccolta Lekura e Gjarprit. La pelle del serpente (pubblicata in albanese, italiano e inglese, per le edizioni Botimet "Ada", Tirana, 152 pagine, 8 euro).

Il libro raccoglie i versi che l'autrice Mimoza "Mimi" Sali, giovane e matura poetessa, ha scritto durante i suoi anni trascorsi in Italia, dove era emigrata ventiduenne il primo marzo del 1995 dall'Albania (adesso anche cittadina italiana), lavorando poi come attiva mediatrice culturale per le istituzioni territoriali del Piemonte e per la consistente comunità albanese, ormai sparsa in tutta la penisola. La quotidiana nostalgia, la fierezza dell'appartenenza e il superamento della condizione di migrante, i ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza in Albania, sono tutte vicende personali che rivelano i mutamenti della narrazione sociale di un cinquantennio, della storia di una nazione oppressa e in crisi, di una generazione troppo a lungo negata alla gioia di vivere e che invece aspira alla libertà.

Dunque, sono composizioni profondamente intrecciate con la propria autobiografia proiettata nel futuro dinamico e nostalgico, dense di potente e intimistica ribellione, del senso di insopportabili sopraffazioni e di smisurata voglia di cambiamento. Versi che offrono una straordinaria opportunità per riflettere e rielaborare le tristi, complesse e per fortuna superate vicende storiche della nazione, ormai lontana eppure sempre amata e presente, filtrando il tutto con una esuberante e ottimistica dimensione cosmopolita, senza mai scadere in alcun eccesso di politicismo modaiolo, anche se la condanna del comunismo è perentoria e senza appello.

Nata a Durazzo nella primavera del 1973, dove ha frequentato le scuole superiori, l'avvenente e dotata autrice, perché bella e intelligente lo è davvero, incarna un mirabile esempio di riuscita integrazione sociale, dopo un arrivo difficile, come sovente accade nella stragrande maggioranza dei casi, essendo oggi stimata per il suo impegno e il suo lavoro, collaborando pure con il giornale interculturale piemontese "Di tutti i colori". Dopo aver vissuto per anni a Bra, in provincia di Cuneo, e aver tanto girato nelle regioni italiane, adesso sta per trasferirsi a Parigi, ma si spera di averla presto anche a Tursi dove la presenza di suoi connazionali è davvero numerosa e significativa. Quasi un'anima divisa in due, tra la patria d'origine e quella di adozione, tra lo struggimento dello sradicamento territoriale ed esistenziale, della privazione e della lontananza, e il nuovo approdo libero e sicuro, e tuttavia sempre inquieto, Mimoza Sali ha dichiarato "di aver trovato la forma più potente e concentrata di emozioni da esprimere, la poesia, da quando aveva 16 anni", nei versi immaginifici e ardenti, pubblicati in patria sulle riviste culturali già dal 1994.

In Italia, nel 1996, ha dato alle stampe la sua prima raccolta di versi Il vento della fortuna (Casa Editrice Di Maimone), con atmosfere malinconiche,

quadretti illuminanti e folgoranti intuizioni. Poi una lunga pausa di riflessione e il ritorno alla scrittura, con la lingua madre o l'italiano che, dice, "ho appreso presto e molto dalla televisione", oltre alla partecipazione numerosa a eventi e manifestazioni. Nel 2009 ha vinto il premio "Poetesse della diaspora" a Vushtrri, la città pi¹ antica del Kossovo, ma sono parecchie le attestazioni di rilievo nei vari concorsi pure internazionali. "La scelta della lingua ² dettata dalle emozioni", perci² ¹ fondamentale la linearit¹ del contenuto che esprime nella forma pi¹ adeguata, dove il ritmo ² legato alla chiarezza e comprensibilit¹ immediata, sovrapponendo cultura folcloristica e colta. "L'arte ² un messaggio cosmico, ricchezza universale, medicina dell'anima. Le poesie sono pensieri liberi, che esprimono ci² che sento nell'istante, senza molto badare alla tradizione letteraria.

Nel caso ultimo, ho voluto creare un contrasto fra un simbolo dell'insinuazione maligna e diabolica quale ² la pelle del serpente, che rievoca i ricordi ormai lontani, dell'infanzia scalfita dal pesante marchio della dittatura, e la luce, la vita, la meraviglia dell'esistenza che ho cercato di far emergere nella mia poesia". Insomma, si dipana nei versi potenti, orgogliosi e umili al contempo di Mimi Sali la crescita esistenziale individuale e un'attenta e sensibile analisi della evoluzione socio-culturale della realt¹ che ha rifiutato il regime tirannico e isolazionista, fino alla compiuta consapevolezza¹ dei genuini sentimenti femminili e dell'intensit¹ del vivere oggi, come persona, donna e poetessa. Mimoza Sali e la sorella della cinquantacinquenne albanese Fatime Kulli, nota poetessa, giornalista e scrittrice.

Salvatore Verde - Verdiana C. Verde¹